

■ IL CASO

Quei campioni normali
che bussano alla porta
ogni quattro anni

■ VINCITORI DELLE NOVE MEDAGLIE AZZURRE

I CAMPIONI DELLA PORTA ACCANTO CHE L'ITALIA SCOPRE OGNI 4 ANNI

MAURO CASACCIA

RIO DE JANEIRO. C'è il ragazzo che adesso vuol comprarsi casa, possibilmente al mare. L'ingegnere che festeggia con quel gusto tutto ingegneristico d'aver anche partecipato alla costruzione della sua carabina. E poi c'è quello che in pedana esulta alla Pippo Inzaghi nel solco del più popolare bomberismo italico. Cultura accademica e cultura popolare, qualcosa dell'intellettuale e qualcosa della pin up in questi nove podi.

E quando Johnny Pelliello morde l'argento spedisce momentaneamente Azzurra al secondo posto nel medagliere dietro alla potenza che più potenza non si può, gli Stati Uniti.

L'Italia s'è desta e applaude nove uomini e donne diversi ma un po' uguali. Chi più chi meno, accomunati da quell'essere campioni della porta accanto, campioni da Olimpo del momento. Tutti con loro e tutti judoka e tutti spadisti e tutti tiratori e pure tuffatori. Campioni da piani quadriennali, almeno per l'occhio e l'emozione comune. Eroi di discipline che emergono o riemergono ai Giochi dalla solitamente scarsa considerazione di cui godono per quei tre anni e undici mesi (più o meno) da un'Olimpiade all'altra. Fabio Basile che ha colto l'oro numero 200 della storia azzurra potrà magari avere qualche speranza in più, ma nel complesso il destino beffardo regala a chi ha trovato e dato gloria a Rio la solita storia: trionfi che entrano nell'eterno libro olim-

pico, eppure pagine bellissime che vengono rilette solo a distanza di anni. Luce e oblio e giorno e notte, in alternanza. Che, poi, è quel che succede tutti i giorni, anche quando le Olimpiadi non ci sono.

L'attimo che è da cogliere, pensiero spesso condiviso dai vincenti azzurri. L'attimo che fugge, appunto. Ma ci sono lunghi cammini prima di quel passo con cui i nove - e molti altri s'aspettano - sono saliti sul loro podio. Storie di sport e vita. Detti ora cerca casa. Campriani ha progettato la carabina. Garozzo alla SuperPippo. E poi Giuffrida, l'intramontabile Pelliello, Longo Borghini, Dallapè staccata da Cagnotto perché Tania come Fiamingo ha un po' più di visibilità fuor di Giochi. Storie individuali e collettive. Dietro alle medaglie c'è il lavoro quotidiano, giorno e notte e avanti, di gruppi e movimenti sportivi. Che lavorano nelle scuole, vedi il judo. Che prosperano nonostante le ristrettezze economiche, grazie ad allenatori e famiglie. Anche perché la gambiarra presentata da Meirelles nello show d'apertura, l'arte d'arrangiarsi, non è certo tratto solo carioca. Il judo, il tiro al piattello e la scherma esistono anche lontano dall'Olimpiade, basta accorgersene. Come questi nove d'Azzurra vincente. Ora eterni, anche se all'eternità mica ci pensano. S'è insistito con Basile: è l'oro numero 200. E lui, come probabilmente direbbero tanti di noi: «Posso dirlo? Che culo».

